La mozione approvata dall'XI Congresso della Federazione

Per una profonda svolta democratica negli indirizzi sociali e politici del Paese

Riportiamo qui di seguito i passi salienti della mozione politica approvata dall'XI Congresso della Federazione.

La mozione, dopo aver approvato la relazione del compagno Enrico Berlinguer per la preparazione del XIII Congresso nazionale e la relazione del compagno Luigi Petroselli, afferma che «il dibattito congressuale ha approfondito l'analisi della situazione politica e delle ragioni che stanno alla base delle gravi scelte di destra dell'attuale gruppo dirigente della DC». Queste «scelte alimentano il qualunquismo, generano marasma, oscurano le prospettive dello sviluppo economico e sociale italiano, incoraggiano i rigurgiti fascisti». Emerge da qui la esigenza improcrastinabile di contrapporre ad esse, sia che si vada a scadenze elettorali anticipate, sia che debba essere affrontato lo scontro sul *referendum*, l'obiettivo di una profonda svolta democratica negli indirizzi sociali e politici del Paese».

E' nell'ambito di questa situazione nazionale — prosegue il documento — che «si colloca la crisi del Comune e della Provincia di Roma». Da questa «crisi non si esce, né con la riedizione della politica del centro-sinistra», né «con il ricatto dello scioglimento delle assemblee». Per questo «è necessario far pagare ai gruppi dirigenti della DC il prezzo più alto per le responsabilità che su di essi ricadono. L'atteggiamento assunto dalle forze della sinistra dc., che ha finito per cedere al ricatto e per avallare la svolta a destra, non vuol dire che la DC non vada a questa operazione politica e al probabile confronto elettorale lacerata da profonde contraddizioni».

L'XI Congresso «denuncia le responsabilità dell'attuale gruppo dirigente della DC, che, pur pretendendo di costituire l'asse essenziale del governo del Paese, non ha saputo farsi carico del problema dell'autonomia dello Stato e della coscenza religiosa degli italiani, paralizzando le trattative per la revisione del Concordato con la S. Sede». Il *referendum* appare oggi sempre più chiaramente strumento di un'operazione di divisione del processo unitario, «di attacco al movimento riformatore, di svolta clericale e reazionaria». I comunisti romani «sono pronti alla lotta perché Roma, che deve essere capitale dello Stato laico, dia un contributo a sconfiggere queste manovre ipocrite e reazionarie».

Il documento passa poi ad affrontare i temi dell'iniziativa antifascista di massa. A questo proposito afferma: «Di fronte al tentativo di fare di Roma il centro principale di aggregazione del cosiddetto blocco d'ordine, dell'attivizzazione così evidente nella Capitale delle forze reazionarie, al proposito di dare una base di massa al contrattacco reazionario e uno sbocco politico al qualunquismo e al malessere alimentati dalla politica della DC e del centro-sinistra, valore decisivo ha avuto ed ha una grande permanente iniziativa antifascista di massa. L'XI Congresso, forte della esperienza di questi anni, del ricco e articolato movimento unitario che ha avuto un alto momento nella manifestazione del 28 novembre, indica ai comunisti romani, come capitolo centrale quello di combattere la violenza teppistica, e di svuotare le suggestioni demagogiche della destra, con la grande politica di unità antifascista, tesa a rivendicare un ordine democratico, e tagliare le radici di classe della manovra eversiva».

Sulla politica estera «il congresso ribadisce che lo sviluppo dell'iniziativa per una svolta democratica degli indirizzi politici del Paese è condizionato — e a sua volta condiziona — un mutamento profondo delle linee della politica estera italiana». Ciò richiede un contributo dei comunisti romani «ancora più vasto all'iniziativa che abbia per obiettivo una nuova autonoma politica estera» che liberi il nostro Paese dalla subordinazione politica, militare ed economica connessa con la sua collocazione nella NATO, che si schieri in appoggio a tutti i movimenti antiimperialisti e di liberazione nazionale, che cooperi attivamente per la preparazione e la convocazione di una conferenza sulla sicurezza europea».

La presenza — prosegue il documento — «del vasto campo dei Paesi socialisti, delle forze antimperialiste rappresenta un punto di forza e di sicuro riferimento nella lotta dei popoli per la pace e l'indipendenza». Il permanere «dei contrasti nel campo del movimento operaio internazionale e di fatti negativi ed anche gravi nello sviluppo della democrazia socialista non aiutano la lotta complessiva e confermano il grande valore della linea del nostro Partito per l'unità del movimento operaio internazionale».

Lotta per la piena occupazione

Passando ai problemi del lavoro e della piena occupazione, il documento afferma che «siamo in presenza, a Roma e nel Lazio, di un duro attacco contro l'occupazione operaia». Questo attacco che «investe l'apparato produttivo di Roma capitale» ha «profonde radici strutturali, legate al tipo di espansione monopolistica verificatasi in questi anni nel Paese». La questione del lavoro, «della piena occupazione e dello sviluppo economico è dunque a Roma e nel Lazio il fattore decisivo che agisce nella vita sociale, determina incertezze, provoca tensioni, crea spazi» a manovre reazionarie. Da qui l'esigenza di aprire «una nuova prospettiva per lo sviluppo economico di Roma e del Lazio fondata sulla programmazione democratica degli investimenti e sul controllo della spesa pubblica».

«E' muovendo dalla lotta in difesa dell'occupazione, per la soluzione definitiva delle vertenze in corso nelle fabbriche occupate, estendendo le conquiste contrattuali e di democrazia degli operai, dei braccianti, dei lavoratori; affrontando il problema delle pensioni; è collegando queste lotte alle battaglie per la casa, per i servizi sociali, per lo sblocco degli stanziamenti pubblici nell'edilizia, utilizzando a pieno le conquiste già realizzate con la Regione, il decentramento comunale della legge per la casa, utilizzando gli strumenti di controllo operaio che già esistono, che si può imprimere alla città e al suo territorio un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale».

Dopo aver affermato l'esigenza di una profonda trasformazione delle strutture agrarie, compiendo «una chiara scelte in direzione dell'azienda coltivatrice diretta», il documento afferma che «una coerente politica di industrializzazione richiede il superamento del sistema degli incentivi della Cassa per il Mezzogiorno, il controllo sui finanziamenti pubblici e l'affermazione piena del ruolo della Regione come centro di attuazione di un piano regionale di sviluppo». In connessione con l'esigenza di riequilibrare il rapporto tra Roma e il suo territorio, «i comunisti ribadiscono la necessità della revisione del Piano regolatore di Roma».

A proposito della battaglia per la casa e i servizi, la mozione sottolinea l'esigenza di portare avanti la «lotta per il risanamento delle borgate», per «l'equo fitto», la requisizione degli alloggi sfitti della grande proprietà immobiliare per assegnarli ai baraccati e ai senza-tetto, «la tutela dell'ambiente e della salute», la conquista di una «riforma sanitaria democratica», una «efficace programmazione ospedaliera». Il Congresso «considera necessario dare urgente attuazione al piano per la costruzione di almeno 250 asili-nido» e «una nuova politica nel campo dei trasporti». A questo proposito viene ribadita l'esigenza di attuare la gratuità per lavoratori e studenti, itinerari preferenziali per i mezzi pubblici, la chiusura del centro storico alla motorizzazione privata, il «potenziamento del parco autobus» e la «costituzione del consorzio» dei trasporti «come primo passo per la costruzione» di un'azienda a respiro regionale.

Sul problema della democratizzazione dello Stato, la mozione afferma che «decisiva è la piena attuazione dell'ordinamento regionale e una gestione diversa della Regione Lazio» per spazzare via «con la piena affermazione dell'autogoverno, i metodi e congegni del potere centrale che operano settorialmente in campi riservati alle autonomie regionali e locali; di consentire in varie forme e a diversi livelli, specialmente attraverso il decentramento di base e l'accrescimento dei poteri e della democraticità dei consigli di circoscrizione, l'affermazione di momenti di democrazia decentrata aperti alla partecipazione popolare».

In rapporto alle esigenze della democratizzazione dello Stato, «assume gran de rilievo l'azione per una modificazione profonda degli ordinamenti, dei metodi, della collocazione della pubblica amministrazione». Quest'opera riformatrice deve avere come base i seguenti punti: 1) superamento delle rigide gerarchie attuali; 2) riorganizzazione dei compiti propri dell'esecutivo centrale in grandi ripartizioni funzionali; 3) eliminazione di tutti gli enti superflui; 4) una nuova qualificazione professionale e culturale dei dipendenti pubblici.

Importanza particolare assumono anche i problemi della giustizia. Fondamento «di un effettivo rinnovamento della giustizia e dei rapporti fra lo Stato e i cittadini nel campo giudiziario deve essere la rigorosa affermazione che è dovere del giudice orientarsi, nell'applicazione della legge, ai valori di fondo della Costituzione e ai grandi principi programmatici che essa dà come direttiva a tutti i poteri e ordini dello Stato».

La mozione si sofferma poi sul processo di unità sindacale. L'unità e l'autonomia degli organismi di massa — afferma — sono elementi decisivi per la difesa e l'affermazione degli interessi dei lavoratori e delle masse popolari, ma anche un fatto organico alla nostra scelta strategica per la via italiana al socialismo e per la gestione della società socialista. I comunisti romani sono oggi impegnati a dare alla costruzione del nuovo sindacato unitario la certezza dei tempi stabiliti e la qualificazione dei contenuti. La natura e il ruolo del sindacato nella società, la sua fisionomia di classe, la sua natura profondamente democratica fondata sulla piena partecipazione dei lavoratori, il suo rifiuto di ogni modello tradeunionista e pansindacalista concretizzato nelle politiche che si prefigge e nelle strutture che intende darsi, costituisce un punto d'incontro per forze diverse. L'avanzata del processo di unità sindacale organica assume un grande valore per sconfiggere i tentativi di svolta a destra. Il compito decisivo dei comunisti è quello di costruire attorno alla classe operaia un vasto schieramento di alleanze sociali e politiche e ciò assume particolare valore a Roma dove così numerosa, complessa e articolata è la presenza dei ceti intermedi. Occorre innanzitutto approfondire l'analisi della composizione di questi ceti, la conoscenza dei loro bisogni, delle loro esigenze, delle ragioni materiali e ideali che determinano la loro attuale collocazione. E' necessario inoltre sviluppare e rafforzare le forme associative del ceto medio urbano.

Le alleanze con i ceti intermedi

Il terreno per la costruzione di queste alleanze è offerto dalla lotta per le riforme, per un indirizzo programmato dell'economia che, stabilendo la priorità dell'interesse pubblico sia finalizzato alla soluzione dei problemi della occupazione e dello sviluppo e alla soddisfazione dei bisogni delle grandi masse. La costruzione di un tessuto unitario di alleanze e convergenze con i ceti intermedi richiede uno stretto legame tra le lotte su piattaforme rivendicative concrete e la battaglia per la egemonia culturale e ideale, nella prospettiva della costruzione di una società socialista di tipo nuovo fondata anche su un pluralismo di autonomie.

Di fronte alla crisi di direzione non solo politica, ma anche culturale e ideale dei gruppi dominanti, è necessario che emerga tutta la forza rinnovatrice e liberatrice dei grandi ideali della democrazia, di una società libera dallo sfruttamento, perciò capace di promuovere il pieno dispiegamento delle capacità e della intelligenza degli uomini. E' necessario nello stesso tempo impostare una battaglia per la riforma e lo sviluppo delle istituzioni culturali, per nuovi indirizzi di politica della ricerca scientifica. Di fronte alla concentrazione delle testate dei giornali e dei mezzi di comunicazione di massa, si tratta di sviluppare una vasta e articolata iniziativa di tutto il movimento operaio e democratico per riformare, decentrare e democratizzare le strutture e le attività culturali.

Un ruolo importante deve giocare, in particolare, la lotta per la democratizzazione della RAI-TV. La classe operaia e il movimento democratico debbono costruire una mobilitazione che punti ad un controllo democratico sui mezzi di informazione, in particolare ora che si sviluppa un attacco delle forze dominanti al monopolio statale sulla RAI-TV.

Per quanto riguarda il problema della scuola, l'XI Congresso — scrive la mozione — riconosce nella battaglia per la riforma e lo sviluppo della democrazia nella scuola, contro la repressione, per una formazione antifascista delle nuove generazioni e per un nuovo rapporto tra scuola e società, un terreno fondamentale per lo sviluppo di un grande blocco di alleanze.

L'esperienza dei comunisti romani indica che, sulla base di una chiara e autonoma posizione di radicale rinnovamento della scuola che rifiuti le posizioni e le forme di lotta nulliste e luddiste, è stato ed è possibile rispondere alla maturazione tra i giovani della coscienza che la società capitalistica non offre loro alcuna prospettiva, è possibile costruire l'organizzazione politica dei giovani comunisti, contrastare con efficacia l'attacco reazionario e fascista, togliere spazio alle iniziative avventuristiche dei gruppi estremisti.

Sulla base di queste condizioni ci si può porre l'obiettivo assieme alle altre forze politiche democratiche, della creazione di un movimento autonomo di massa degli studenti. Per la crescita di tale movimento e per realizzare una vera riforma delle strutture scolastiche è essenziale la costruzione di una democrazia organizzata nelle scuole che assicuri una gestione democratica e unitaria cui partecipino insegnanti, studenti, personale non insegnante, organizzazioni dei lavoratori, e degli enti locali. Larghi settori di insegnanti possono essere su questo terreno protagonisti del movimento unitario di lotta per la riforma e dell'alleanza con la classe operaia, rivendicando un ruolo nuovo e progressivo, i loro fondamentali diritti politici e sindacali e condizioni di lavoro adeguate.

A Roma ha sede l'Università che ha il numero di iscritti più alto del mondo e nello stesso tempo offre una carenza gravissima di strutture. L'iniziativa per realizzare subito la prevista seconda università, per una programmazione delle sedi universitarie, la lotta per recidere l'intreccio tra potere accademico e potere economico e politico e instaurare una gestione democratica e sociale, la battaglia per un nuovo rapporto tra preparazione e sbocco professionale, fanno della questione un grande problema cittadino che richiede l'impegno di tutto il partito

Lo sviluppo di un movimento unitario ed autonomo delle donne per la loro emancipazione, per un nuovo ruolo non più subalterno e discriminante nella vita economica, per il loro diritto al lavoro e ad un'attiva partecipazione alla vita politica, sociale, culturale, rappresenta un contributo decisivo per la costruzione di un blocco di alleanze attorno alla classe operaia. I comunisti romani si rivolgono alle masse femminili perché respingano il ricatto reazionario del *referendum*, difendano l'istituzione del divorzio, sostenendo le proposte del PCI per il miglioramento della legge e la riforma dell'intero diritto di famiglia.

All'organizzazione di partito a Roma, per il ruolo che questa città deve assolvere come capitale di uno Stato democratico, spetta di dare un contributo decisivo alla battaglia per una svolta democratica. A questa scadenza il Partito giunge forte della esperienza di grandi lotte contro l'imperialismo e per la pace, contro il fascismo e per la democrazia, contro la politica dei gruppi dominanti per una linea di riforme e di profonda trasformazione economica e sociale rafforzato nella sua organizzazione e nella sua unità politica, consapevole che per assolvere i suoi compiti occorre oggi una ulteriore crescita dell'elaborazione teorica e politica. Tale crescita implica a sua volta uno sviluppo dell'organizzazione di partito e delle sue articolazioni, una sempre più alta preparazione dei quadri e di tutti i compagni, un arricchimento della sua politica unitaria. Andare avanti oggi vuol dire portare la politica della organizzazione comunista a nuovi livelli di iniziative e di responsabilità confermando e arricchendo la linea di decentramento secondo le decisioni assunte nella conferenza provinciale di organizzazione.

Quel che si richiede è un partito più numeroso e più forte, più presente nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, anche con strumenti nuovi, un partito lanciato alla conquista di nuove leve, che rinnovi e moltiplichi le sue sedi, le sue cellule, i suoi centri di iniziativa e di mobilitazione. Vi sono oggi le condizioni perché si possa raggiungere l'obiettivo dei 60 mila comunisti entro il 1972. Ciò vuol dire un impegno soprattutto in direzione delle nuove generazioni e nel rafforzamento della FGCR. Un nuovo ruolo acquista la sezione come centro di iniziativa politica, di lotta di massa, di vita democratica, come strumento di educazione e di formazione di nuovi quadri per condurre avanti, nel rinnovamento, la battaglia per lo sviluppo democratico della città, per assicurare il successo della lotta per la trasformazione della società sulla via del socialismo.

REGIONE: primo successo della battaglia del PCI e dei sindacati per assicurare alle cliniche cittadine una gestione democratica

Ospedali: eletti i rappresentanti nei consigli di amministrazione

Raggiunto un accordo tra i partiti dell'arco costituzionale - Isolati i fascisti - Il valore del voto del Consiglio regionale sottolineato dal compagno Maurizio Ferrara - Dieci comunisti eletti - Si attendono ora le designazioni del Comune, della Provincia e degli altri enti - Il dc Ziantoni sostituirà L'Eltore? - Una dichiarazione di Ranalli

Dopo tante battute di arresto, finalmente una giornata positiva per la ricerca di una via d'uscita al caos che regna negli ospedali romani e laziali. Ieri mattina il Consiglio regionale ha proceduto alla elezione dei propri rappresentanti nei Consigli di amministrazione dei sei enti ospedalieri regionali. Il voto ha concluso la prima fase della lunga battaglia portata avanti da un anno e mezzo a questa parte dai comunisti e affiancata da altre forze di sinistra, dai sindacati, dai dipendenti degli ospedali, dai lavoratori. Superato lo scoglio della Regione, i nuovi consigli di amministrazione per poter iniziare la propria attività hanno bisogno ora di essere integrati con i rappresentanti degli altri enti interessati (Comune e Provincia di Roma, Comune di Ariccia, INAIL, INPS, ecc.).

Gli ospedali laziali, considerati enti regionali, sono attualmente sei: Ospedali Riuniti, Forlanini, Traumatologico, Oftalmico, Eastman e Spolverini di Ariccia. In questi ospedali i rappresentanti della Regione nei consigli di amministrazione sono complessivamente 36 (sei ciascuno); altri 18 consiglieri (tre in ogni ospedale) devono essere nominati dagli altri enti. Nella seduta di ieri il consiglio regionale ha proceduto alla elezione dei propri rappresentanti, dopo aver annullato una precedente delibera consiliare del luglio scorso che aveva nominato i sei consiglieri per gli Ospedali Riuniti. La elezione — come ha precisato il presidente Palleschi — si è svolta sulla base di un accordo raggiunto a grande maggioranza fra i capi-gruppo secondo il quale la scelta deve cadere sui rappresentanti di tutti i partiti dell'arco costituzionale, escluso quindi il MSI. Con questo accordo — ha tenuto a rimarcare Palleschi — il consiglio regionale ha voluto riaffermare la sua matrice democratica e antifascista. Il presidente della Assemblea ha anche affermato che l'accordo tra le forze politiche dovrà valere anche per i rappresentanti del Comune e della Provincia di Roma.

I 36 consiglieri eletti negli ospedali sono stati designati in questo modo dai vari partiti: DC 12, PCI 10, PSDI 5, PSI 4, PRI 3, PSIUP 1, PLI 1.

Al termine delle votazioni, proseguite per più di due ore, il compagno Maurizio Ferrara, capogruppo del PCI, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione:

«La elezione dei membri dei consigli di amministrazione degli Ospedali regionali del Lazio è un avvenimento molto importante destinato a influire positivamente nella soluzione della grave crisi ospedaliera che a Roma ha assunto proporzioni e aspetti scandalosi ed esplosivi. A questa elezione si sarebbe potuti giungere da tempo se la DC non avesse reso impossibile per mesi e mesi ogni accordo e ogni soluzione positiva, respingendo più volte le proposte di accordo e ponendo più volte in crisi la giunta e la maggioranza. La battaglia del PCI, nell'assemblea regionale e tra i lavoratori, per dare un colpo al metodo di gestione clientelare imposto dalla DC negli ospedali, ottiene oggi un successo. A questo successo si è giunti dopo una tenace lotta animata da fermezza e da uno spirito aperto al confronto e alla ricerca di soluzioni unitarie.

«Questa linea ha prevalso — ha detto ancora Ferrara —. Ed è per questo che l'elezione dei consiglieri di spettanza della Regione è potuta avvenire sul piano di una intesa tra le forze del quadro costituzionale e, quindi, con rigida esclusione dei fascisti del MSI e dei loro alleati. Tale linea unitaria ha piegato nel Consiglio regionale le resistenze della destra democristiana, ridottasi a difendere nella persona del degradato L'Eltore l'eredità passiva di una linea fallimentare gestita per anni. Il gruppo del PCI ritiene che, anche in altra sede, per la nomina dei consiglieri di competenza del Comune e della Provincia, prevalga la linea unitaria e democratica che ha permesso la elezione odierna al Consiglio regionale».

Ed ecco i nomi degli eletti nei sei consigli di amministrazione:

OSPEDALI RIUNITI: Giorgio FUSCO (PCI); Giuseppe SACCHETTI (PCI); Giovanni Starita (DC); Elio Mensurati (DC); Amleto Altieri (PSI); Mario Bimonte (PRI). Nel complesso del Pio Istituto devono essere eletti due rappresentanti del Comune e uno della Provincia di Roma.

FORLANINI: Camillo MARTINO (PCI); Sergio ROLLI (PCI); Giuseppe Lucani (DC); Giovanni L'Eltore (DC); Ruggero Binetti (PSDI); Antonio Fraiese (PSI) Mancano due rappresentanti dell'INPS e uno del Comune.

OFTALMICO: Luciana BERGAMINI (PCI); Antonio Farulla (DC); Sebastiano Caracciolo (PSDI); Gerardo Vacana (PSI); Fernando Cioci (PRI); Antonio Funari (PLI). Mancano due rappresentanti della Provincia e uno del Comune di Roma.

EASTMAN: Rosario BENTIVEGNA (PCI); Gaetano VIVIANI (PCI); Guido Parodi (DC); Vincenzo Palumbo (DC); Fedele Galli (PSI); Antonio Colasanti (PSDI). Manca un rappresentante del Comune, uno del ministero degli Esteri e uno del ministero della Pubblica istruzione.

TRAUMATOLOGICO: Remo MARLETTA (PCI); Vittorio Parola (PSIUP); Massimiliano Cencelli (DC); Roberto Cilioceli (DC); Adelio Canali, Angelo Capparoni (PSDI). Mancano due rappresentanti dell'INAIL e uno del Comune.

SEVERINI (Ariccia): Carla SCARNATI (PCI); Marcello MARRONI (PCI); Alfio Sugaroni (DC); Domenico Schiavi (DC); Fernando Giorgi (PSDI); Mario De Bartolo (PRI). Mancano un rappresentante del Comune di Ariccia, uno del Comune di Roma e uno della Provincia di Roma.

La ricomparsa del nome del prof. Giovanni L'Eltore, attuale presidente degli ospedali riuniti, ha suscitato scalpore anche nei banchi della maggioranza quadripartita. L'Eltore, fra l'altro, è stato eletto nel consiglio di amministrazione del «Forlanini» con i soli voti del gruppo dc; gli altri consiglieri designati dai partiti di centro-sinistra hanno invece riportato, salvo qualche eccezione, i voti di tutti i gruppi della maggioranza. Facendosi interprete della perplessità suscitata dalla designazione di L'Eltore, il compagno Ranalli, dopo aver espresso la soddisfazione del gruppo comunista per le elezioni dei consigli ospedalieri, ha detto che la candidatura dell'attuale presidente degli OO.RR. non fa certo onore alla DC. Il nome di L'Eltore — ha ricordato Ranalli — è legato a una lunga e sospettosa gestione che ha portato al caos gli ospedali romani. C'era per questo da attendersi la messa in disparte di L'Eltore, in attesa, fra l'altro, che si risolva la vertenza giudiziaria che vede il rappresentante della DC indiziato di reato.

Nelle brevi dichiarazioni che hanno seguito l'intervento del compagno Ranalli, il socialista Dell'Unto ha affermato che lo isolamento del MSI, avvenuto alla Regione, dovrà ripetersi anche al Comune e alla Provincia. I socialisti — ha detto ancora Dell'Unto — si impegnano perchè la linea antifascista passi anche negli altri due enti locali.

Fin qui la cronaca dell'importante seduta tenuta ieri mattina dal consiglio regionale. Restano ora da registrare alcune indiscrezioni trapelate sul futuro assetto dei consigli di amministrazione degli ospedali. Secondo un accordo in via di definizione fra i partiti del centro-sinistra la presidenza degli Ospedali riuniti di Roma andrebbe al dc Violenzo Ziantoni, attualmente presidente dimissionario della Provincia di Roma. I due rappresentanti designati ieri dalla DC negli Ospedali Riuniti (Starita e Mensurati) si dimetterebbero per lasciare il posto ad altri colleghi di partito. Dei tre seggi ancora vacanti nel consiglio di amministrazione (2 Comune e 1 Provincia), uno sarebbe assegnato alla DC la quale si troverebbe ad avere tre rappresentanti negli OO.RR. Uno di questi posti andrebbe sicuramente a Ziantoni, gli altri due sono in «ballottaggio» frà - Splendori, Feliciani e il rappresentante della sinistra di Base De Marco.

Le presidenze degli altri ospedali verrebbero così assegnate: Forlanini (Fraiese, PSI); Traumatologico (Capparoni, PSDI); Oftalmico (Cioci, PRI); Eastman (Galli, PSI); Spolverini (un rappresentante della DC, non ancora designato).

A. C.

Processo Petrucci: stamane parla il Pubblico ministero

Faticosamente, il processo Petrucci è arrivato alla stretta finale; è un modo di dire, comunque, visto che questa mattina inizia la discussione e i vari interventi occuperanno numerose udienze; insomma, per avere la sentenza, bisognerà attendere ancora altre settimane.

Come è noto, l'ex sindaco di Roma e attuale segretario regionale della DC è accusato di peculato ed interesse privato in atti d'ufficio; identiche accuse sono rivolte anche a Dario Morgantini, che seguì Petrucci alla direzione dell'ONMI romana, una greppia democristiana da sempre. Ci sono volute quaranta udienze solo per ascoltare Petrucci e già questo da un'idea dei «tempi lunghi» di questo processo. NELLA FOTO: Petrucci in tribunale.

Aggressione ieri mattina

Studente dell'Augusto ferito dai fascisti

Il preside se la prende con la «politicizzazione della scuola» — Positivi commenti al documento del collegio dei professori del «XXII»

Aggressione fascista ieri mattina contro studenti del liceo Augusto, in via Gela. Un giovane, Giuseppe Pagliarani, 19 anni, è stato ferito: all'ospedale San Giovanni lo hanno giudicato guaribile in quattro giorni.

Poco prima dell'inizio delle lezioni un gruppo di teppisti (alcuni estranei alla scuola) ha cominciato a distribuire volantini contro «Valpreda assassino», mentre un attivista del «Fronte della gioventù» gridava da un megafono che nell'istituto era stata convocata una riunione anticomunista. Alle proteste degli studenti gli squadristi hanno replicato assalendo (con bastoni e spranghe di ferro) ragazzi e ragazze. Subito dopo, gli antifascisti hanno dato vita ad un corteo interno contro la aggressione.

Sull'episodio il preside dell'«Augusto», professor Pietro Conte, non ha trovato di meglio che affermare che la colpa è della «politicizzazione nella scuola». Anzi ha convocato il collegio dei professori per ribadire questo concetto, che tendendo ad introdurre il qualunquismo, il disinteresse dei giovani per la realtà sociale, mira in realtà a precostituire il terreno favorevole per far attecchire il fascismo.

Del resto nel liceo di via Gela sono note le simpatie di destra del professor Conte, che ogni tanto fa ciclostilare e diffondere nelle classi articoli dei giornali parafascisti «Il Tempo» e «Il giornale d'Italia». Il preside, però, ha fatto male i soi conti se crede di poter educare gli allievi sulla propaganda reazionaria di questi quotidiani (che sfrontatamente vengono presentati come «indipendenti»). Allo «Augusto», come in altri istituti, infatti, studenti e professori democratici — nonostante le squadracce fasciste vengano lasciate indisturbate dalla compiacenza di presidi reazionari e dalla tolleranza dei poliziotti — si battono per una scuola rinnovata, dove entrino le idee e gli insegnamenti dell'antifascismo e della Resistenza.

XXII LICEO — Le proposte (che abbiamo riferito ieri) per una nuova sperimentazione nella scuola, avanzate dal collegio dei professori del XXII Liceo scientifico (annesso al «Castelnuovo») sono state ieri commentate positivamente da dirigenti dei sindacati confederali. Il professor Francesco Zappa, della segreteria nazionale della CGIL-Scuola, ha detto che: «nell'attuale situazione, in attesa di una riforma della scuola secondaria che dovrebbe essere immediata, ma non lo potrà essere per ovvi motivi contingenti, la via da seguire è proprio quella di precostituire una riforma, in concreto, una riforma tale da obbligare ogni futuro intervento legislativo a prendere l'avvio da posizioni ben più avanzate di quelle sino ad oggi portate avanti, sulla carta dal governo».

Il segretario nazionale del sindacato scuola media della UIL, Tipaldi, da parte sua, ha dichiarato che: «l'iniziativa del collegio dei professori del "XXII" accoglie finalmente il principio che la scuola moderna, di fronte a molteplici impegni sia sociali che scientifici e tecnici, deve essere proiettata alla ricerca degli autentici temi di progresso civile e culturale, facendo proprie verità fornite dal mondo esterno».

Anche i professori dell'istituto tecnico Genovesi, in via Lombroso, hanno approvato un interessante documento per una scuola diversa, di cui daremo informazione nell'edizione di domani.

il partito

ASSEMBLEE — Pietralata, ore 18, assemblea (Ciuffini).

C.D. — Appio Nuovo, ore 20 (Di Giacomo-Fredduzzi); Aurelia, ore 20,30 (Borgna); Borgo Prati: C.D., comitati di cellula e commissioni di lavoro.

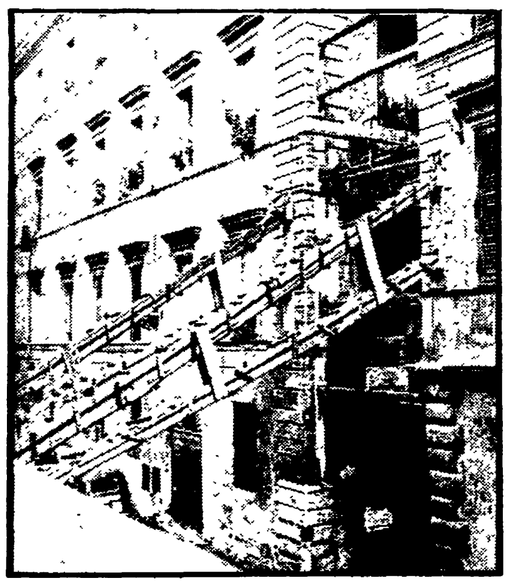
SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula di Lettere, ore 21, in Federazione; cellula Architettura, ore 21, in Federazione.

COMMISSIONE TRIBUTI LOCALI — Tutti i compagni della Commissione tributi locali sono invitati a una riunione che si terrà oggi in Federazione alle ore 17,30. Saranno presenti i compagni consiglieri comunali membri della commissione.

Nei palazzi di Tor di Nona

Dopo la requisizione tornano i principi?

La restituzione si renderebbe inevitabile dal momento che il Comune non ha utilizzato gli edifici — Via libera alla speculazione



I palazzi di via Tor di Nona che alcuni anni fa furono espropriati dal Comune per sistemarvi alcuni uffici e impedire, nel contempo, una grossa speculazione edilizia, saranno probabilmente restituiti agli antichi proprietari, i principi Sacchetti e Lancellotti. A questa assurda decisione si arriverebbe — manco a dirlo — per colpa del Comune che non ha utilizzato i locali espropriati. I funzionari del Patrimonio hanno fatto sapere che tale utilizzazione si è resa impossibile per via della mancanza di un piano particolareggiato della zona. Il che vuol dire che la scandalosa politica urbanistica portata avanti dalle giunte dirette dalla DC rischia di annullare una decisione positiva — come la requisizione — e di riaprire la strada ad una grossa speculazione edilizia. NELLA FOTO: i palazzi espropriati a Tor di Nona.

Nuovo balzo in avanti nella campagna di tesseramento

SUPERATI I 37.000 ISCRITTI

Duemila tessere rinnovate tra giovedì e domenica in occasione del congresso - Centinaia di giovani e lavoratori reclutati

Lo svolgimento dell'XI Congresso della Federazione ha fatto realizzare un altro sensibile balzo avanti negli obiettivi di rafforzamento del partito. Oltre duemila tessere sono state rinnovate da giovedì a domenica in 57 sezioni, altre centinaia di giovani e di lavoratori hanno preso per la prima volta la tessera comunista, 14 sezioni hanno superato gli iscritti dello scorso anno.

Le sezioni che hanno raggiunto il 100 per cento nel corso del congresso sono le seguenti: «Mario Cianca», Ardeatina, Laurentina, Ostiense, Ariccia, Mole di Castello, S. Lucia di Mentana, Tor Lupara, Bagni di Tivoli, Marano Equo, Capena, Formello, Allumiere, Pisoniano.

Le tessere sono state rinnovate dalle sezioni di Ariccia (190), Campagnano (20), Mazzano (20), Quarticciolo (7), Trevignano (19), Comunali (50), Testaccio (16), Rocca Priora (10), Borghesiana (15), Tor Lupara (50), Portuense Villini (45), Palestrina (44), Prenestino (20), Sacrofano (16), Quarto Miglio (17), Formello (52), Ostiense (319), «Mario Cianca» (50), Monte Spaccato (60), Riano (20), Cecchina (15), Pavona (20), Mole di Castello (15), Albano (30), Castelgandolfo (20), Campolimpido (10), Postelegrafonici (100), S. Marinella (35), Villa Gordiani (40), Portuense (30), Genazzano (50), Salario (15), Laurentina (18), Borgata Andrè (30), Ladispoli (20), Marano Equo (20), Grottaferrata (25), Ostia Antica (10), Pescarella (3), La Rustica (11), Montelanico (3), Bagni di Tivoli (24), Tivoli (10), Cerveteri (10), Trullo (100), Alberone (41), Valmontone (15), Ardeatina (70), Colonna (80), Villalba (50), Aurelio Bravetta (42), Castelverde (47), Capena (50), Allumiere (30), Marino (30), Vescovio (2), Val Melaina (2).

Tutto il Partito è ora al lavoro per raggiungere nuovi avanzati risultati in occasione del XIII Congresso nazionale